

> **SPETTACOLI**



Marito e moglie. Alexander Lonquich e Cristina Barbuti, che stasera al Sociale inaugurano il cinquantasettesimo Festival pianistico // PH. IVAN URBAN GOBBO

Lonquich: «Se non il più grande, di certo Michelangeli era unico»

Parla il musicista che al Sociale apre il Festival pianistico, con Cristina Barbuti e la Filarmonica

Classica

Marco Bizzarini

■ Festival pianistico: finalmente si riparte. Sarà Alexander Lonquich, nella triplice veste di solista, camerista e direttore, a inaugurare stasera, alle 21, al teatro Sociale in via cavallotti, la 57ª edizione della rassegna di Brescia e Bergamo. Dapprima l'artista tedesco si presenterà come esperto interprete di musica da camera affiancando la moglie

Cristina Barbuti nell'esecuzione del «Divertissement à l'hongroise» in sol minore di Schubert per pianoforte a quattro mani. Seguirà il celebre Concerto per pianoforte in mi bemolle maggiore K 271 di Mozart in cui Lonquich, oltre a sedere alla tastiera, dirigerà la Filarmonica del Festival. I biglietti ancora disponibili (platea 20 euro, galleria 15) si possono acquistare su Vivaticket.

Maestro Lonquich: come ha vissuto i mesi della pandemia? Ha dovuto sensibilmente ridurre i suoi impegni nel campo della musica d'insieme?

In realtà ho avuto un'estate

piuttosto intensa. A giugno ho ripreso l'attività di musica da camera e poi in luglio ho tenuto parecchi concerti con orchestra, suonando e dirigendo, anche in Italia.

Che problemi ha creato questa particolare situazione?

Devo dire che ho sempre suonato con orchestre a ranghi completi e non ridotti, seppur con musicisti distanziati. Certamente in un autore delicato come Mozart è stato più difficile, con questa disposizione inedita, trovare il suono giusto, ma penso che alla fine, nella maggior parte dei casi, il risultato sia stato molto buono.

Questa sera, in duo con sua moglie, affronterà il «Divertissement à l'hongroise» di Schubert, opera che non si ascolta spesso...

È ormai da anni che l'abbiamo in repertorio. Sono convin-

to che nell'opera a quattro mani di Schubert, oltre alla celebre Fantasia, ci siano parecchi capolavori: il Divertissement è uno di questi. Certo che il titolo può trarre in inganno. Si tratta infatti di un pezzo di carattere malinconico, dal tono cupo, con la sensazione dell'ossessione della danza. Tutto nasce da una suggestiva miniatura pianistica intitolata «Melodia ungherese», oggi assai nota: Schubert decise di ampliarla nel terzo movimento del Divertissement, che è un'opera di vaste dimensioni, dato che dura circa mezz'ora. Si tenga presente che queste melodie ungheresi sono tutte di Schubert e non derivano dalla tradizione popolare.

Il Covid ha in parte rovinato non solo l'anniversario di Beethoven, ma anche quello di Arturo Benedetti Michelangeli. Lei ha lavorato spesso con il nipote Umberto, ma ha avuto contatti anche con Arturo?

Non l'ho mai conosciuto di persona, però l'ho ascoltato in un meraviglioso concerto a Monaco di Baviera, se ben ricordo nel 1987. Il suo modo di suonare non assomigliava a nessun altro. Può darsi che non tutti siano d'accordo sul fatto che sia stato «il più grande»: di certo, era unico.

Apprezza anche le sue interpretazioni mozartiane?

Vanno inserite nel loro tempo, nel filone che oggi chiamiamo neoclassico. Quello di Michelangeli è un Mozart talmente cristallino, apollineo... Per certi aspetti si avvicina allo stile di Dinu Lipatti, ma negli anni ha seguito un percorso personale, anche con esiti sorprendenti. //

Audiovisivo divulgativo a cura di Piero Rattalino

Il Festival

«Vite parallele» è anche un progetto al via grazie al sostegno di Fondazione Tim

BRESCIA. Il Festival Pianistico internazionale di Brescia e Bergamo è una delle tre realtà che sono state selezionate a livello nazionale da Fondazione Tim per un contributo straordinario a



Musicologo. Piero Rattalino

favore della cultura e dell'innovazione, in relazione all'edizione straordinaria della manifestazione. «Vite parallele», il titolo della 57ª edizione, rappresenterà infatti anche la base di un originale progetto audiovisivo di divulgazione a firma del musicologo Piero Rattalino.

«Il nostro obiettivo - spiega il direttore artistico Pier Carlo Orizio - è quello di "restituire" al grande pubblico la musica classica. Con Rattalino, da anni al fianco del Festival, abbiamo studiato un nuovo linguaggio, dall'impronta divulgativa, per raccontare la bellezza della musica attraverso una narrazione che non sia comprensibile solo ai "tecnici", ma che possa affascinare il più vasto pubblico

possibile». Una narrazione originale, cioè, che si allontana dall'analisi delle strutture e delle tecniche compositive a favore delle motivazioni poetiche dell'arte.

Dichiara Andrea Gibellini, presidente del Festival: «Il contributo straordinario di una realtà nazionale come la Fondazione Tim è un tassello fondamentale che si aggiunge alla grande rete che abbiamo costruito negli anni con le realtà imprenditoriali di Brescia e Bergamo. Siamo molto grati che Fondazione Tim, le aziende e gli enti del territorio non abbiano fatto mancare il proprio sostegno al Festival, privilegiando la cultura come forma di ripartenza per le nostre due città». //